



Marius Lion 20.02.2017.. La preziosità dell'apprezzamento.

Il ricordo, la memoria di chi siamo, di ciò che siamo, da dove veniamo, cosa siamo venuti a fare, è estremamente importante in questa frazione di densità.

Ora sempre più persone ricorderanno, così sarà facile che molte famiglie si ricostituiscano, alcuni gruppi si riaggreghino, e questi eventi porteranno a sentirsi meno soli.

Soprattutto ne potranno giovare per qualche verso i cosiddetti pionieri, coloro che per primi si sono avventurati nei nuovi spazi, e che per primi hanno avvertito lo stimolo forte alle nuove energie, alle nuove possibilità, molte delle quali comunque, erano solo quelle di sempre, ciò che in realtà possedevamo prima di addentrarci nella densità più profonda.

Seppure questi ultimi, i precursori, avranno sempre l'impulso ad andare sempre oltre, ad avventurarsi in luoghi inesplorati, comunque godranno, per un briciolo di eternità, appena qualche attimo, di qualcuno almeno in grado di condividere e apprezzare quella parte di bellezza che sempre circonda tutti.

Apprezzamento è in effetti una splendida parola, e ha un grande senso.

A volte è facile verificare la "propensione spirituale" di qualcuno - ammesso che possiamo veramente fare questo tipo di distinzioni - semplicemente riscontrando il suo grado di "apprezzamento". Della vita, degli altri e delle loro capacità, delle cose che lo circondano.

Malgrado la ricerca, anch'essa tipica caratteristica dell'"essere spirituale", porti sempre una "tensione" verso l'Infinito, verso la Sorgente di tutte le cose, l'apprezzamento della creazione, delle creazioni altrui, è qualcosa che non viene mai meno in un essere che ha scelto la verità come sua dimensione di esistenza.

È bene precisare che l'apprezzamento a cui ci si sta riferendo è cosa diversa dalla simpatia che si può più o meno avere nei confronti di qualcosa o qualcun altro.

Tutti abbiamo in una qualche misura, delle simpatie. Tutti preferiamo sempre una cosa ad un'altra. Un cibo, un passatempo, un'attitudine caratteriale, un amico, un partner. Perfino un Maestro e una disciplina spirituale.

Ci sono cose che ci piacciono di più, e tendiamo a sceglierle, e a occuparci di loro, e cose che ci piacciono di meno, o per niente, e tendiamo a scartarle.

Magari dipenderà dalle nostre esperienze passate, dalle nostre competenze, progetti e proponimenti, o dal fatto, anche, che non vogliamo più "svenderci" e sprecare tempo ed energie.

Questo però niente ha a che vedere con l'apprezzamento, il riconoscere cioè un "valore" - mai veramente quantificabile, dipendendo sempre dal tipo e dal soggetto di osservazione - a qualsiasi cosa esistente negli universi di nostro riferimento.

Paradossalmente anche alle cose oscure, altresì "dannose" per un qualche essere dei relativi spazi. Perché, seppur non le preferiamo, e non le sceglieremo - parlo di chi sceglie di "salire" nella manifestazione - perché troppo al di sotto delle nostre frequenze vibratorie, non potremmo mai non riconoscere la "paternità" di un creatore, anch'egli tratto di quella sorgente che è la Causa prima di ogni cosa. *Namasté.*

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

Rohar - Marius Lion e Luce



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar